

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



IV DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO B)

10 marzo 2024

Dal Vangelo secondo Giovanni

3, 14-21

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi

non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio»

La liturgia quaresimale prosegue nel percorso di preparazione alla Pasqua e, dopo aver presentato Gesù come "tempio" della Nuova Alleanza, lo propone qui come l'unica via per raggiungere la salvezza e la vita eterna.

Anche in questo caso, come nel brano della domenica precedente, il testo richiama un simbolo ben noto al Popolo ebraico, quello del serpente di bronzo che Mosè aveva innalzato nel deserto quando, a causa della ribellione degli Israeliti, il loro accampamento era stato invaso dai serpenti velenosi e chi veniva morso poteva salvarsi solo guardando verso il serpente innalzato da Mosè sul bastone posto al centro dell'accampamento.

Se, parlando della ricostruzione in tre giorni del Tempio, Gesù alludeva alla Sua Risurrezione dai morti, nel richiamare il serpente di bronzo, invece, Gesù vuole fare riferimento alla Croce, quando Egli, crocifisso, aprirà definitivamente la Via per la salvezza di tutta l'umanità.

La salvezza derivante dalla Croce è donata ad ogni uomo; tuttavia, il suo realizzarsi non è automatico: come ogni israelita nel deserto che, una volta morso da un serpente velenoso, poteva salvarsi solo volgendo lo sguardo verso il serpente di bronzo fatto da Mosè su ordine di Dio, così ogni uomo, se vuole salvarsi, deve volgersi verso Gesù, innalzato sulla Croce e riconoscerlo come Salvatore. È Gesù stesso che indica nell'Amore illimitato di Dio per l'uomo, così smisurato da arrivare addirittura a sacrificare il Figlio per la Sua creatura, quel Figlio che il Padre stesso, nell'episodio della Trasfigurazione, ha definito "l'amato", la causa della salvezza.

Le condizioni per raggiungere la salvezza, infine, sono spiegate nella seconda parte del brano, in cui Gesù parla di come l'uomo verrà giudicato per il suo comportamento. Il criterio di giudizio fondamentale sarà quello della Fede: chi non crederà nel nome dell'Unigenito Figlio di Dio, non potrà salvarsi ma non verrà condannato da Dio bensì si condannerà da solo, perché deciderà di rinunciare all'Amore di Dio e Dio, rispettando la libertà dell'uomo, non lo potrà salvare. Chi, invece, crederà nel nome di Gesù, si salverà e verrà alla luce e le sue opere risplenderanno perché saranno fatte in Dio.

Da notare anche come gli ultimi versetti riportino alcune immagini tipiche della teologia giovannea: la contrapposizione tra luce e tenebre, tra il bene e la verità, da un lato, e il male e le opere malvagie dall'altro per sottolineare come il bene possa nascere solamente dall'accettazione incondizionata dell'Amore di Dio, mentre il male nasce sempre dal rifiuto di tale Amore, senza il quale l'uomo non può avere in sé la vita.

Siamo convinti che solo il "credere in Gesù" possa davvero illuminare la nostra vita? In che occasioni, se siamo posti di fronte alla scelta tra la "luce" e le "tenebre", scegliamo queste ultime, invece della prima?

PREGHIERA

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la redenzione del genere umano, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli